

Padre Jean Berthier, m.s., 1840-1908

Un missionario appassionato della sua missione

Un missionario appassionato della sua missione al servizio di Dio e del popolo di Dio: è questa passione che spiega la vita di Padre Berthier. Raggiunge i primi Missionari di La Salette, un numero molto ridotto, nel 1862. Avevano emesso i loro primi voti religiosi quattro anni prima, nel 1858, l'anno in cui Jean Berthier entrava nel seminario maggiore di Grenoble. I problemi di salute lo costrinsero ad interrompere il suo noviziato. Nel giugno del 1863 tornò in pellegrinaggio al santuario. Tra i missionari presenti, alcuni pensano che il posto di questo giovane sacerdote di ventitre anni e malato, non sia tra di loro¹. Ma lui persevera e l'8 settembre 1865 pronuncia i voti religiosi. Ora è pienamente inserito nella Congregazione. Sarà un missionario molto attivo, attivo nel santuario al servizio dei pellegrini, attivo come predicatore di missioni, attivo come scrittore. Una decina di giorni dopo i suoi primi voti se celebrava al santuario l'anniversario dell'apparizione del 19 settembre 1846. Fu lui a scrivere il resoconto pubblicato nelle *Annales*². Tra i religiosi di La Salette, egli fu il primo a scrivere un libro sulla apparizione.

Il fondatore della scuola apostolica

Si può dire che Padre Berthier sta all'origine dello sviluppo dei Missionari di Nostra Signora di La Salette in Francia e soprattutto al di là della Francia. In effetti è a partire dalla fondazione dal Padre Berthier, nel 1876, della nostra scuola apostolica a Corps, nella casa 'Saint Joseph', che il nostro Istituto si è sviluppato, e fu in grado di mandare missionari in Norvegia, poi a Madagascar, nell'America settentrionale e meridionale, ecc. Come il numero degli apostolici andava aumentando, la scuola sciamava. Nel 1978 fu aperta una scuola in un quartiere di Grenoble, in una delle nostre case esistenti ancora oggi: Nostra Signora Riconciliatrice, in via Chanrion. Due anni dopo, una casa fu aperta in Svizzera come scolasticato. All'inizio del 1887, cioè una decina di anni dopo l'inizio, i seminari fondati dal Padre Berthier contavano più di cento cinquanta giovani³. In seguito ha fondato la Congregazione dei Missionari della Sacra Famiglia, ma è sempre la stessa prospettiva missionaria. In questa maniera, Padre Jean Berthier ha permesso lo sviluppo di una moltitudine di vocazioni sacerdotali al servizio di Dio e del suo popolo.

Metodo di formazione

Un aspetto sorprendente dell'organizzazione della scuola fondata da Padre Berthier e del metodo di formazione: gli allievi sono stati portati ad assumersi delle responsabilità per il corretto funzionamento della casa. Vi erano dei responsabili per i diversi servizi; dormitorio, refettorio, cappella, ecc. Non c'era sorvegliante nella sala di studio, ma un "monitore". L'organizzazione istaurata da Padre Berthier è rimasta in uso in seguito. Più di uno tra di noi l'ha conosciuta.

Gli apostolici si sentivano felici a "Saint Joseph". Permettetemi di citare, a quel proposito, l'impressione di uno dei nostri che aveva fatti altrove i suoi studi secondari: passando a "Saint Joseph" aveva sentito che i giovani amavano la casa. Questo l'aveva impressionato.

Una devozione salettina di tipo ecclesiale

Padre Berthier fondò la nostra scuola apostolica nel 1876, in una Francia segnata dai sconvolgimenti politici consecutivi alla sconfitta del 1870. Questo tipo di epoca offre un terreno favorevole per prendere sul serio tutti i tipi di profezie, frutti dell'immaginazione. All'epoca della caduta di Carlo X nel 1830, un pseudo-profeta, chiamato Martin de Galardon, fu preso sul serio, sembra, pure da vescovi. Non sorprende quindi che, all'epoca che Padre Berthier fondava la nostra scuola, vi era della gente che si interessava di La Salette nella speranza di scoprire, nei segreti che la Vergine avrebbe affidati a Maximin e a Mélanie il 19 settembre 1846, chiavi utili per conoscere il futuro. Possiamo contare tra loro il Padre Tardif de Moidrey, autore di un commento del libro di Ruth, apprezzato da Paul Claudel? Non è del tutto sicuro. In agosto 1879 aveva accompagnato Léon Bloy a La Salette. Tornando dal pellegrinaggio, ammalato, Tardif si fermò a Corps. Fu accolto nella scuola apostolica "Saint Joseph" fondata da Padre Berthier, e vi è morto il 28 settembre. In ogni modo una cosa è sicura: i nostri si sono astenuti da aderire a quel tipo di aberrazioni che sono i segreti, senza nessun dubbio grazie alla formazione data loro dal Padre Berthier.

Una devozione salettina fondata sulla relazione dell'uomo con Dio

E qui, per vedere con chiarezza e per identificare il cuore della formazione data da Padre Berthier riguardando il messaggio di La Salette, nella scuola "Saint Joseph" e nello scolasticato di Loèche, in Svizzera, nel corso degli anni 70 e 80 del secolo diciannovesimo, conviene, paradossalmente, fare un salto in avanti. Conviene, in effetti, interrogare la formazione data da Padre Berthier nel seminario che ha aperto a Grave, Olanda, nel 1895. Sin dall'inizio Padre Berthier vi ha ricevuto candidati provenienti da diversi paesi, che parlavano

lingue diverse. Il primo seminarista giunto a Grave era un Tedesco, sembra. Sapeva il francese? Io stesso ero scolastico in Francia, ma prima avevo studiato il francese come lingua straniera per diversi anni, nella scuola apostolica in Italia.

Dopo gli orrori della guerra 1939-1945 iniziò una dinamica di riconciliazione tra le nazioni. Fondando una scuola dove studenti di vari paesi dovevano vivere insieme, Padre Berthier ha vissuto e ha fatto vivere questa dinamica d'unione e di riconciliazione a partire del XIX secolo. I suoi biografi ci insegnano che, per far regnare la carità tra giovani di diversi paesi, alcuni dei quali erano stati in guerra gli uni contro gli altri nel corso di un passato relativamente recente, Padre Berthier argomentava partendo dal primissimo insegnamento sull'uomo che troviamo nella Bibbia: cioè che "bisogna amare i suoi fratelli, non perché sono adatti a noi, perché ci piacciono, perché sono intelligenti, perché ci fanno del bene o hanno un bel viso, buone qualità, ecc. Ma dobbiamo amare i nostri fratelli perché sono creati a immagine e alla somiglianza di Dio..."⁴. Padre Berthier ha fatto ovviamente riferimento al primissimo insegnamento che troviamo nella Bibbia sull'uomo: "Dio disse: 'Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza...'" Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò" (Gen 1, 26-27).

E là arriviamo al messaggio dato da Nostra Signora a La Salette il 19 settembre 1846, arriviamo a Padre Berthier Missionario della Nostra Signora di La Salette e arriviamo al Fondatore dei Missionari di La Salette, Mons. Philibert de Bruillard, vescovo di Grenoble.

Ma prima il messaggio. Sembra impregnato, diciamo per far breve, di giansenismo. Più meno quarant'anni fa un teologo ha qualificato il Cristo di La Salette come tipico di un cristianesimo "dominato dalla giustizia e del castigo"⁵. In una presentazione dei luoghi di pellegrinaggio del Dauphiné, pubblicata una trentina di anni fa possiamo leggere: "Quando rileggiamo questo messaggio, sperimentiamo una strana sensazione di discrepanza"⁶. "La presentazione di un Dio che minaccia e si mostra pronto a punire è difficilmente accettabile per fedeli sempre più sensibili ad un Dio amore e misericordioso"⁷ è stato ricordato, nel 1996 in occasione di un colloquio parigino, dedicato a La Salette in occasione del 150^{esimo} anniversario dell'apparizione. Il contenuto del messaggio "stupisce fortemente" si è potuto leggere in una rivista mariana francese. È stato presentato come evidenza che il Cristo di La Salette era "un Cristo giustiziere e vendicativo"⁸. Ma allora Maria interverrebbe per proteggerci dal Figlio suo.

In realtà a La Salette Maria dice esattamente il contrario: anzi nel suo messaggio essa si presenta come incaricata di pregare perché egli non ci abbandonasse; il che, in buona logica, implica che Gesù ci fa del bene, che egli è Salvatore.

Tra i vari filtri di lettura che sono all'origine dell'errore di lettura che abbiamo appena segnalato, il primo e il principale è una incoscienza: una incoscienza di fronte alla realtà richiamata da Padre Berthier, cioè che l'uomo è stato creato a immagine e somiglianza di Dio. Il peccato avendo fatto perdere agli uomini la loro somiglianza con Dio, l'umanità è diventata un insieme di mutilati, di paralizzati, di sbilanciati. Per ritrovare l'equilibrio e la salute, gli uomini hanno assolutamente bisogno del Figlio della Signora apparsa a la Salette. Il Figlio di Dio è diventato Figlio di Maria per guarire quelli coloro che si aprono a Lui, si uniscano a Lui. La sua opera fondamentale consiste a dar loro una vita nuova. – Ma se si è incosciente di questo bisogno di guarigione, di vita nuova in Dio grazie al Figlio della Signora apparsa a La Salette il 19 settembre 1846, una conclusione si impone fatalmente: se la Signora del messaggio di La Salette si dice intervenire presso il suo Figlio, è per impedirlo di punire, di schiacciare i colpevoli, - perché in questa prospettiva di che altro potrebbe trattarsi quando parla di braccio?

Per quanto riguarda la visione corretta, quella che vede nell'uomo un essere che, essendo creato a immagine di Dio, ha bisogno del Figlio di Dio per ritrovare la somiglianza con Dio, bisogna assolutamente ricordare il vescovo incaricato dalla Provvidenza di esaminare in nome della Chiesa l'apparizione del 19 settembre 1846, cioè Mons. Philibert de Bruillard, vescovo di Grenoble, il quale come vescovo di Grenoble è anche il fondatore dei Missionari di La Salette.

Quando Mons. De Bruillard prepara il suo mandamento per la quaresima del 1846, è ovvio che non ha nemmeno il minimo presentimento che una apparizione avrebbe luogo in una parrocchia montagnosa della sua diocesi nel settembre prossimo. Eppure in questo Mandamento offre un aiuto fondamentale per l'interpretazione del messaggio che riceveranno i due pastori di La Salette, Maximin e Mélanie. In esso ricorda in primo luogo ai suoi diocesani che, attraverso il battesimo, Dio gli ha segnati dal suo sigillo divino e aggregati al “suo popolo”, quel popolo di cui Maria parlerà il 19 settembre seguente. I vari obblighi d'ordine morale che si impongono agli uomini, risultano dall'identità fondamentale degli uomini: sono creati “a immagine di Dio”. Peccando, hanno purtroppo danneggiato l'immagine di Dio in loro. Solo unendosi al Figlio di Dio, “immagine sostanziale del Padre” fatto uomo per salvarli. Ma “quale ingratitudine” da parte degli uomini, quando dimenticano la gloria della loro adozione da Dio e della loro unione con Gesù Cristo! – In questa presentazione che fa il vescovo di Grenoble di Cristo come Salvatore, guarendo i suoi dalla degradazione che li ha segnati, alterati, c'è una luce che permette di leggere correttamente il messaggio data da Nostra Signora a La Salette il 19 settembre 1846. – Sarebbe interessante sapere se Padre Berthier aveva conosciuto questa lettera pastorale. Era pubblicata quando si avvicinava dei suoi sei anni. – In ogni

caso, Padre Berthier era conscio delle verità che Mons. de Bruillard, nostro Fondatore, vi insegnava. Quando abbiamo in mente queste verità siamo in grado di capire correttamente le parole della “Bella Signora” di la Salette: lei dice che prega per noi che il suo Figlio non ci abbandoni, perché senza di lui siamo infelici paralizzati, indifesi di fronte alle potenze del male.

Fine

Ricordiamo per inciso, che uno dei principali architetti della riconciliazione in Europa, Robert Schuman, ha vissuto durante la guerra, nel 1943, qualche tempo nascosto nel santuario di La Salette. Sembra che occupava il suo tempo libero a studiare la Somma Teologica di san Tommaso d’Aquino. Ha potuto incontrare nella Somma Teologica di San Tommaso degli sviluppi sul libro della Genesi, primo capitolo: Dio creò l’uomo a sua immagine e a sua rassomiglianza (Somma Teologica, I, 93).

Traduzione dal francese P. Raymond Brück MSF

¹ Antoine Bossan, *Quelques notes historiques sur communauté des Pères de N.D Salette*, au 16 juin 1863.

² *Relevé des notes manuscrites du R.P. Perrin, ancien supérieur général...*, dactylographie p. 40.

³ Jean Berthier, *L’œuvre des vocations à la Salette*, au Pèlerinage de la Salette, nouv. éd., 1887, en particulier p. 53 et suiv., 96-98 ; Jean Jaouen, *Les Missionnaires de Notre-Dame de la Salette*, Paris 1953, p. 77 et suiv..

⁴ Louis-Michel Brolles, *À tout mon peuple. La vie et l’œuvre du Père Jean Berthier*, Thionville, impr. G. Klopp, 1988, p. 133.

⁵ Christian Duquoc, *Dieu différent*, Paris, Éd. du Cerf, 1977, p. 66.

⁶ François Muller, *Sanctuaires et pèlerinages depuis le V^e siècle. Province du Dauphiné*, Veyrins, Le Chassins, 1985, p. 23.

⁷ Claude Prudhomme, dans *La Salette. Apocalypse, pèlerinage et littérature*, Grenoble 2000, p. 178.

⁸ Élisabeth Claverie, *Les guerres de la Vierge. Une anthropologie des apparitions*, Paris, Gallimard, 2003, p. 241.